

La Sicilia 29 Novembre 2008

Rapina a un rappresentante di gioielli arrestato il capoclan Biagio Sciuto

Un capoclan arrestato per rapina. Segno dei tempi che cambiano e del fatto che la crisi economica ha ormai raggiunto tutti i settori, compreso quello della criminalità organizzata. Una crisi talmente forte che anche i «pezzi da novanta» sono costretti a rimboccarsi le maniche ed a scendere in strada, diventando operativi. O, comunque, a esporsi più del dovuto. Come è accaduto a Biagio Sciuto, 60 anni, ufficialmente residente in via Alcantara ma domiciliato in via Balilla (là dove abitava anche il suo braccio destro, quello Giacomo Spalletta ucciso il 14 novembre scorso), arrestato ieri mattina da personale della squadra mobile per rapina aggravata, con l'ulteriore aggravante che il fatto è stato commesso al fine di favorire l'associazione mafiosa che porta il suo stesso nome, il clan degli Sciuto Tigna.

Biagio Sciuto, infatti, almeno secondo le accuse, avrebbe organizzato e preso parte alla rapina che il 22 maggio scorso è stata consumata ai danni di un rappresentante di gioielli e orologi proveniente dal nord Italia.

Stando alla ricostruzione dei fatti eseguita dagli investigatori - i poliziotti della sezione «Antirapine» della squadra mobile - l'agente di commercio sarebbe stato intercettato dagli uomini del clan già al suo arrivo all'aeroporto di Fontanarossa, sarebbe stato seguito passo passo per tre giorni durante il «giro» dei suoi clienti in centro, quindi, quando l'uomo ha preso un taxi per dirigersi verso lo scalo aeroportuale, è stato fermato e aggredito da tre malviventi, che nell'occasione si spostavano in sella a due ciclomotori (altri due erano poco distanti, in osservazione, pronti ad intervenire).

I delinquenti, con estrema decisione, gli hanno sottratto il campionario ed altri valori, quindi si sono allontanati in sella ai loro scooter, mentre al pover'uomo non è rimasto altro da fare se non denunciare ogni cosa alla questura.

Sono stati gli agenti della Mobile a far scattare le indagini che avrebbero portato all'individuazione sia dell'organizzatore del colpo - Biagio Sciuto, per l'appunto - sia dei presunti esecutori: Luciano D'Alessandro, 36 anni, residente in via Curia, domiciliato in via Palermo, già sorvegliato speciale; Alfio Di Marco, 38, residente in via Missori; Santo Marchi, 29, residente in via Purgatorio; Filippo Vinciguerra, 36, residente in via Curia, già sorvegliato speciale. Tutti vengono considerati affiliati al gruppo di Sciuto.

Le risultanze investigative, recepite dal sostituto procuratore distrettuale Pasquale Pacifico, hanno portato il Gip Antonino Fanone ad emettere, lo scorso 21 novembre, i provvedimenti restrittivi nei confronti del quintetto. Solo che....

Solo che, dopo l'omicidio di Giacomo Spalletta, pare che gli affiliati al clan degli

Sciuto Tigna siano scomparsi dalla circolazione. Un segnale inequivocabile del fatto che all'interno del gruppo qualcosa deve essere accaduto. E forse non soltanto all'interno...

Insomma, non è stato facile risalire ai cinque soggetti e specialmente a Biagio Sciuto, che però i segugi della squadra mobile hanno finalmente intercettato all'alba di ieri, sette giorni dopo l'emissione del provvedimento restrittivo, in casa della cognata, in via Balilla. Sciuto teneva sotto il cuscino una radiolina rice-trasmittente sintonizzata sulle frequenze radio della polizia: si è lasciato ammannettare, quindi, dopo avere negato ogni addebito, si è chiuso nel mutismo più totale. Elegante e silenzioso. Da boss

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS